Famiglie missionarie a Km zero, il libro di Gerolamo Fazzini

Famiglie missionarie a km zero. Nuovi modi di "abitare" la Chiesa è il titolo del nuovo libro che il giornalista Gerolamo Fazzini ha dedicato alla tendenza sempre più marcata, in varie regioni d'Italia, da parte dei credenti di attivarsi per vivere in modo diverso la propria vocazione di sposi, genitori e figli all'interno della comunità cristiana.
Tra le dieci storie raccontate da Gerolamo Fazzini, c'è anche quella della comunità di Bethesda, quattro famiglie padovane che, pur non abitando in ambienti parrocchiali ma in un casolare di Altichiero, hanno fatto del servizio alla Chiesa di Padova un punto fondamentale della loro esperienza. «Queste famiglie – spiega Fazzini al Sir – con la loro semplice ma intensa vita, documentano come oggi sia più incisiva una fede che sa interpretare la circostanza, spesso imprevedibile, come occasione per testimoniare il Vangelo».

Servizio alla parrocchia e testimonianza di vita fraterna sono i due cardini del progetto che aprirà strade completamente nuove. Il referente è lo stesso vescovo Claudio che ha creato un apposito servizio diocesano

formato famiglia

«Verifichiamo se lo Spirito soffia in questa direzione»

dai vescovi amazzonici nel testo finale del Sinodo che si è chiuso il 27 ottobre. Le famiglie in collaborazione pastorale rappresentano un passaggio chiave di questa trasformazione: la realizzazione della loro missione dipende da quanto riusciranno a sviluppare i carismi presenti in parrocchia, in stretta sinergia con la diocesi.

Il discernimento e il mandato

E proprio il vescovo Claudio è il diretto referente di questa nuove esperienza di Chiesa, almeno per Padova. È lui ad aver attivato il progetto "Famiglie in collaborazione pastorale" e sarà lui a conferire il mandato quando ci saranno una parrocchia e una famiglia pronte a partire, attraverso una lettera che stabilirà nel dettaglio i compiti e gli ambiti della collaborazione pastorale. Ad affiancarlo, don Claudio ha nominato don Riccardo Comarella, che rimane anche assistente al centro di spiritualità scout di Carceri. «Il compito che mi è stato affidato – riflette don Riccardo – è nello stesso momento esplorativo e creativo. Aperta questa strada, si tratta di comprendere se oggi lo Spirito soffia per noi in questa direzione, attendiamo di vedere se ci sono oggi famiglie che hanno colto questo tipo di chiamata e sono disponibili a rispondere. A quel punto inizierà un profondo discernimento per comprendere se davvero c'è la possibilità e la capacità di essere a servizio di una parrocchia senza svilire il proprio essere famiglia, che è la missione principale».

Di fatto, lo schema pastorale "parroco-consiglio pastorale-comunità" con la collaborazione delle famiglie verrebbe aggiornato, per questo a don Riccardo spetterà anche il compito di ascoltare i parroci e accompagnare la riflessione delle comunità coinvolte nel progetto. «Sono agli inizi di questa esperienza, ma mi è chiaro come il fulcro siano le dinamiche relazionali che si creeranno: è necessario che ci sia equilibrio tra la vita della famiglia, la comunità, il parroco ed eventuali comunità religiose presenti».

Una rete tra famiglie

Con la partenza del progetto, nasce anche il Servizio diocesano di coordinamento delle famiglie in collaborazione pastorale, che ha il compito di suscitare la disponibilità a collaborare da parte delle famiglie, ma anche di generare un legame con altre realtà già presenti a Padova, per lo più legate a ordini o comunità religiose: si tratta di Malbes, nella canonica del Bassanello, dove due famiglie e due religiose si rifanno alla spiritualità comboniana; della comunità Evangelii Gaudium di Calaone, che conta una famiglia e due religiose che abitano insieme la canonica; e della famiglie e del sacerdote della Comunità di sant'Egidio che presto andranno a vivere nella canonica dell'Immacolata a Padova.

Un cammino iniziato già due anni fa

Su proposta di alcuni laici, presbiteri e consacrati, all'inizio dell'anno 2017-18 il vescovo ha incaricato l'Ufficio diocesano per la pastorale della famiglia di avviare una riflessione sulla possibilità di realizzare delle forme di vita comunitaria tra persone con sensibilità vocazionali e progetti di vita differenti all'interno delle comunità parrocchiali. Anche valorizzando ambienti comunitari inutilizzati. Il progetto "Famiglie in collaborazione pastorale" è il risultato di questa riflessione, dalla quale nasce peraltro la possibilità di ridare nuova vita a edifici al momento vuoti.